

» Corriere della Sera - Cyber cultura - Dieci anni di «licenze libere»

L'ESPERIENZA DELLE «CC» IN ITALIA

Dieci anni di «licenze libere»

Era il 16 dicembre 2002 quando l'organizzazione Creative Commons presentava i primi modelli di copyright "flessibile"

MILANO - Crea e condividi: le licenze libere compiono dieci anni. Era il 16 dicembre 2002 quando l'organizzazione no profit [Creative Commons](#), guidata da Lawrence Lessig, docente della Stanford University, presentava a San Francisco i primi modelli di copyright "flessibile". Licenze che davano la possibilità ad artisti, studiosi, giornalisti e istituzioni di rendere più accessibili le loro opere, mantenendo riservati solo alcuni diritti. Una rivoluzione in nome della libera circolazione delle informazioni che si è diffusa in tutto il mondo. E che vede l'Italia in prima fila tra i Paesi che ne fanno un uso maggiore.



LA VERSIONE ITALIANA - Il gruppo di lavoro [Creative Commons Italia](#) è stato tra i primi a rispondere all'appello, iniziando già nel 2003 a tradurre le licenze e ad adattarle al sistema giuridico nostrano. Che si tratti di musica, letteratura oppure di

un software, gli autori che vogliono condividere gratuitamente le loro creazioni con questo tipo di licenza hanno la possibilità di scegliere tra sei modelli. Dalla semplice attribuzione di paternità dell'opera – ovvero, "copiala, utilizzala per fini commerciali e modificala pure, ma indica sempre chi è l'autore" – alla versione più rigorosa, che ne permette solo la libera riproduzione, vietando però ogni trasformazione od uso commerciale. Dei simboli standard, uguali in tutto il mondo, indicano la decisione dell'autore.



LA RESISTENZA DELLA SIAE – Ma nell'era di Internet e della lotta alla pirateria, quali sono stati gli ostacoli più grandi alla diffusione di CC in Italia? A rispondere al *Corriere* è Juan Carlos De Martin, codirettore del centro Nexa del Politecnico di

Torino, che è alla guida di Creative Commons Italia. Se è difficile stabilire in quali aree si trovino potenziali utilizzatori che ancora non conoscono le licenze CC, soprattutto tra coloro che non frequentano Internet, secondo De Martin lo è



OGGI IN tecnologia >

I ragazzi (italiani) di Wink, social "intimo"

Tassa-Apple, ogni anno 440\$ alle famiglie Usa

TECNOLOGIA TV

The Prohibition Game

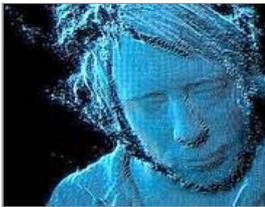
Tecnologia | 10 dicembre 2012

Link:



altrettanto concludere accordi “concreti” con la SIAE: «Dopo un anno di lavori congiunti tra CC Italia e SIAE, infatti, la proposta di mandato speciale SIAE pensato apposta per autori Creative Commons è finita in un cassetto e da lì non è più uscita, nonostante le nostre insistenze (anche per non buttare un anno di lavoro). Intervenne direttamente anche l'ex CEO di Creative Commons, Joi Ito, ora direttore del Media Lab del MIT, ma senza successo».

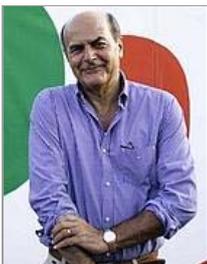
L'ITALIA IN PRIMA FILA - Quantificare con precisione quanti facciano uso delle licenze CC nel nostro Paese è quasi impossibile: sono tanti i prodotti offline a cui si possono applicare – dai cd ai libri, alle riviste – e non c'è nessun obbligo di comunicazione. Sebbene non esista un registro di opere CC, tuttavia, i motori di ricerca possono aiutare a capire quante sono le opere presenti sul Web. «Facendo una stima approssimativa, possiamo senz'altro dire che gli oggetti digitali italiani rilasciati con Creative Commons sono nell'ordine di milioni», afferma De Martin. «Tra l'altro l'Italia è uno dei principali paesi a livello internazionale per adozione delle licenze CC». A livello di diffusione, infatti, il nostro Paese è tra quelli più attivi insieme a Spagna, Germania e Francia, con blog e musica come ambiti principali di preferenza.



I TESTIMONIAL DELLA MUSICA - Sono diversi gli artisti internazionali che hanno sposato l'approccio CC, utilizzandolo nei loro progetti: dai Radiohead, che hanno “aperto” a tutti i [dati](#) del video “[House of Cards](#)”, creato

catturando immagini in 3D, ai Nine Inch Nails, che hanno diffuso con licenza Creative Commons l'album “[Ghosts I-IV](#)”. In Italia mancano grandi testimonial, ma sui social network continuano a moltiplicarsi i musicisti che scelgono licenze meno vincolanti per le loro canzoni.

TRA UNIVERSITA', FLICKR E CROWDFUNDING - Il Web ospita le applicazioni più interessanti: musica e video da copiare e remixare liberamente, ma anche milioni di foto disponibili con licenza Creative Commons su [Flickr](#). Numerose le risorse anche per chi è interessato a ricerche di alto livello o vuole semplicemente imparare qualcosa di nuovo: «Ci sono molte pubblicazioni scientifiche rilasciate con CC (come le riviste [PLOS](#)) e moltissimo materiale didattico (per esempio quello del MIT su [ocw.mit.edu](#))», spiega De Martin. Per chi invece è interessato agli open data e alle loro applicazioni, esistono «molte basi di dati rilasciate con la licenza CC0, ovvero, nel pubblico dominio (si veda ad esempio [dati.piemonte.it](#))». Il boom del crowdfunding su siti come [Kickstarter](#) sta aumentando la diffusione di progetti facili da condividere, anche per il meccanismo di scambio implicito al modello di finanziamento: l'autore chiede un aiuto collettivo per realizzare la sua idea, e in cambio promette di mettere a disposizione di tutti i risultati.



LE ASPETTATIVE IN POLITICA - Quello del copyright è un tema caldo non solo per l'industria discografica e per l'editoria, ma anche in politica. Prima delle primarie del Pd, Pier Luigi Bersani si era espresso sull'argomento in un'intervista per il mensile *Wired*: «Il copyright è fondamentale come stimolo di innovazione e per premiare la creatività, quando poi diventa una

rendita di posizione per moltissimi anni si trasforma in un provvedimento contro l'innovazione e la diffusione del sapere. (...) Una parte delle grandi industrie Ict utilizzano il copyright

CORRIERE CASA
Bocconi il nuovo campus

Progetto d'autore per l'università milanese



LEIWEB.IT
Errori di trucco

Quando il make-up fa brutti scherzi alle star



NOI DUE & PARSHIP
L'amore, non un'avventura

Conosci single affini a te per una relazione felice e duratura



AUTOMOBILI.COM
Km 0

Le migliori auto a Km 0



più come arma legale che come stimolo all'innovazione, sono arrivati a brevettare le curve arrotondate di un telefonino. Di questo tema ce ne dobbiamo occupare anche a livello europeo coinvolgendo tutte le parti in causa». Juan Carlos De Martin: «Mi fa molto piacere che il segretario Bersani abbia parlato di questo argomento perché si tratta di temi squisitamente politici, che riguardano diritti fondamentali degli individui - come l'accesso alla conoscenza, la libertà di espressione, il diritto degli autori, l'accesso a un pubblico dominio vitale e in crescita -, tutti temi troppo importanti per lasciarli decidere ai soli economisti, o, peggio ancora, ai soli interessi economici di parte». E sui passi che il nostro Paese dovrebbe compiere, dichiara: «Se l'Italia, col prossimo governo, si facesse promotrice di riforme sia a livello europeo sia a livello internazionale, potrebbe contribuire a far nascere il nuovo sistema regolatorio di cui si avverte così tanto il bisogno».

Sara Bicchierini

11 dicembre 2012 (modifica il 12 dicembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

Commenta la notizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU CORRIERE.IT TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 24

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK

Edicola Cubolibri
 Con l'edicola di cubolibri
 porti le notizie sempre con
 te.
www.cubolibri.it

BONUS 500€
Bonus 500€ fino al 15/12
 Apri subito conto trading
 Binck. Per te 500€ bonus in
 commissioni!
www.binck.it



Corsi di Laurea On Line
 Scopri i nuovi Corsi di
 Laurea On Line. Contattaci
 Ora!
www.uniecampus.it

O

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.
 Ti ricordiamo che puoi commentare i nostri articoli tutti i giorni dalle 8 alle 24
 Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

[Leggi tutti i commenti](#)

TECNOLOGIA

[Mobile](#) [Social](#) [App & Soft](#) [Videogiochi](#) [Economia Digitale](#) [Cyber cultura](#) [Provati per voi](#) [Automotive](#) [I Blog](#)

Gazzetta | Corriere Mobile | ElMundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
 Copyright 2012 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.a. - Divisione Pubblicità
 RCS MediaGroup S.p.a. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050
 Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

Servizi | [Scrivi](#) | [Nuovo Titolare della Privacy](#)
 
 Hamburg Declaration